



Il f o y e r o d e l p i a n o t e r r e n o

'68 (iscritti 120 allievi) venivano istituite le scuole di violino (Francesco Bianchi e Stefano Tempia) e di violoncello (Carlo Casella). All'affettuosità dei rapporti del Bercanovich col Pedrotti è in parte dovuta la nomina del Pedrotti stesso a direttore del Liceo. Già si sentiva la necessità di riunire le scuole sotto una guida autorevole.

Il Pedrotti (nato a Verona nel 1817), ritornato in patria da Amsterdam, dove aveva diretto il teatro italiano, già stimato operista, veniva appunto a Torino nel '68 come concertatore e direttore al Regio. A lui fu affidato anche il Liceo. Il Comune riuniva nelle mani di un solo le sue maggiori istituzioni musicali. Si iniziava una nuova epoca della cultura torinese. « Nei suoi quattordici anni di dittatura musicale — scrisse il Depanis — il Pedrotti operò miracoli, raggruppando le forze sparse e riscaldando al proprio fuoco la freddezza altrui. Dissodato il terreno, creato l'ambiente favorevole, suscitati e perfezionati i mezzi di esecuzione, il periodo dal 1876 al 1882 segnò per Torino una fioritura musicale di singolare splendore. A mezzo del Liceo, che licenziava ottimi strumentisti, dei Concerti

Popolari che le altre città le invidiavano, del teatro Regio all'avanguardia del movimento musicale in Italia, Torino sfatava la sua fama di città anti-artistica e prendeva arditamente posizione fra le città consorelle ».

Infatti fra breve anche i Concerti popolari sarebbero stati affidati al Pedrotti. Il Liceo era il presupposto di tante iniziative, il seminario degli strumentisti e dei coristi. (Nel '68 Carlo Fassò sostituì l'Angelieri ammalato. Il Liceo costava 14.000 lire, e pertanto sorsero proteste contro di esso, considerato da taluni spesa di lusso).



I primi saggi degli allievi mostrano, attraverso i programmi, il gusto del Pedrotti, avanguardista e contemporaneamente non gretto e tradizionalista. Il direttore poneva al primo posto nel saggio del 30 settembre 1869 il nome di Wagner, del quale evidentemente non si poteva eseguire che il coro dei messi di pace del *Rienzi*. Seguivano arie e duetti di Verdi e di Rossini e cori di altri contemporanei, cantati da allieve, « damigelle », com'erano amabilmente indicate, e da « tutta la scuola ». Non mancavano fan-